

Domenico Giannitrapani

Cenni biografici del socio T. Colonn. POMPILO SCHIARINI

Serenamente si è spento il 19 marzo in Firenze, ove visse lunghi anni, Domenico Giannitrapani, ed allora la sua fine fu conosciuta solo dagli intimi, poichè, colla sua innata modestia, Egli volle vietare qualunque pubblica dimostrazione per la sua morte.

Per la molteplice attività, per le elette virtù di uomo e di cittadino difficile è dire degnatamente di Lui, all'indomani della sua scomparsa; pur tuttavia ci sia lecito il tentativo di ricordare il suo indefesso lavoro, per rilevare in questo periodico le benemerenze dell'illustre uomo nel campo geografico e didattico.

* * *

Siciliano (nacque a Trapani di nobile famiglia il 14 maggio 1836), aveva studiato all'Università di Palermo e conseguita allora la laurea d'ingegnere, quando la schiera dei Mille sbarcò a Marsala. Ardente di fede e d'entusiasmo Egli, che già era ascritto alla « Giovane Italia », si unì alle milizie dell'Eroe e come ufficiale dell'esercito garibaldino combattè da Milazzo al Volturno, prestando anche come ingegnere segnalati servigi in battaglia e meritando la medaglia al valore.

Entrato a far parte dell'esercito regolare come ufficiale del genio ben meritò per delicati e difficili incarichi adempiuti a vantaggio dell'Esercito e del Paese. Fece parte di varie commissioni per lo studio di progetti difensivi del nostro territorio ed appunto in questi lavori cominciò a dar prova della sua valentia nell'osservazione del terreno, redigendo scritti citati anche in seguito come modelli di monografie geografiche. L'abito acquistato nei viaggi e nelle ricognizioni, di valutare gli elementi fisici ed antropici dei vari paesi, lo studio razionale dei migliori geografi del tempo, la preparazione matematica e logica dell'ingegnere compirono così in Lui a poco a poco quella

cultura che doveva farne in seguito uno dei nostri migliori scrittori di geografia.

Arden te patriotta non solo a parole, ma a fatti, ogni quistione che si riferisse all'avvenire, alla prosperità dell'Italia lo ebbe studioso appassionato.

Perciò nel 1884 scrisse varii articoli nella *Gazzetta dell'Emilia* per dimostrare gli errori e gli svantaggi della proposta Zannoni, che voleva fare sboccare a Pontassieve la direttissima Bologna-Roma, tagliando così fuori Firenze. E oggi che la linea Firenze-Bologna sta per essere compiuta in massima quale Egli la ideò, possiamo ben dire che a Lui spetta il merito di avere per primo intuiti e dimostrati i vantaggi del tracciato che si è scelto.



Ma come abbiamo già detto, Egli si era dato con amore allo studio delle scienze geografiche cui la particolare disposizione della mente e la severa preparazione degli studi lo rendevano atto sovra tutto.

La sua operosità in questo campo si può distinguere in due periodi, di cui il primo si svolge in Bologna dal 1880 al 1892, il secondo in Firenze.

Proprio intorno al 1880 si hanno le sue prime pubblicazioni, alcune delle quali comparse sulla *Rassegna d'Alpinismo*, come *Una gita al Lago Trasimeno*; altre, vere e proprie monografie, pubblicate in Bologna dallo Zanichelli.

Prima fra queste è la monografia che s'intitola *Castiglione dei Pepoli*, cui fanno seguito, in ordine di data: nel 1881 i *Cenni sull'Oro-idrografia del Bolognese*, nel 1882 la *Guida alla Rocchetta del Conte Mattei*, nel 1884 *L'Appennino Bolognese* (Studio geografico-militare estratto dalla *Rivista Militare Italiana*) e nel 1892, a distanza di quasi dieci anni, la monografia su *Il Monte Erice*; per accennare solo ai principali scritti di tale periodo.

Chi legga a distanza ormai di tanti anni questi lavori, rimane meravigliato dalla freschezza delle loro pagine, mentre una considerazione anche superficiale permette di rilevare subito il progresso evolutivo compiuto nel campo geografico dal nostro Autore.

Basta per convincersene leggere la prima e le ultime delle sue monografie.

Castiglione dei Pepoli, che Egli intitola *Ricordi Alpini*, ci fa anzi

tutto sentire con Lui la bellezza dell'Appennino Toscano, e poichè Domenico Giannitrapani fu anche un artista che amò le bellezze naturali, talune di quelle pagine sono veramente suggestive. Ma non manca alla monografia l'indagine paziente e rigorosamente scientifica dalla quale l'A., uomo sempre d'azione, trae gli argomenti per le sue proposte.

Fin da quel tempo infatti, Egli per il primo suggeriva la costruzione di un osservatorio meteorologico sul Monte Gatta, sovrastante Castiglion dei Pepoli, e la sua attiva campagna per tale scopo riuscì nell'intento, poichè in quegli anni l'osservatorio fu eretto e funzionò con grande vantaggio della meteorologia locale. Egli propugnò inoltre la costruzione di uno stabilimento idroterapico per mettere in valore le sorgenti fresche e a temperatura costante di Castiglion dei Pepoli, ed oggi che lo stabilimento è da molti anni compiuto e frequentato, è giusto si ricordi chi per primo ne ebbe l'idea.

Se dalla lettura di *Castiglion dei Pepoli* passiamo a quella del volumetto su *l'Oro-idrografia del Bolognese*, saggio di geografia fisica, e poi a quella del *M. Erice*, monografia completa anche per il materiale illustrativo che l'accompagna, noi vediamo come l'evoluzione del geografo sia ormai un fatto compiuto. In quest'ultimo lavoro, benchè piccolo di mole, nessuna parte è trascurata, dalla descrizione fisica del terreno all'indagine storico-geografica sullo svolgimento e la decadenza della piccola città montana, dai cenni intorno ai primi abitanti alle curiosità etnografiche dei nostri giorni.

Si direbbe quasi che l'A. si fosse fermato a rievocare con piacere i ricordi della sua Sicilia come per fare omaggio ai luoghi della sua giovinezza.

Ma ho già detto che Domenico Giannitrapani era uomo d'azione; a Lui non dunque solamente lo studio paziente che è fine a sè stesso o quasi, non l'indagine dotta che si compiace delle difficoltà per le difficoltà stesse, ma lo studio largo di frutti a beneficio degli altri.

E l'amore all'Italia, per cui Egli senza esitare aveva sul Volturmo cimentata la vita, fece volgere forse i suoi sguardi ai bimbi italiani che sui banchi della scuola dovevano imparare a conoscere la loro patria. Dare a quei fanciulli dei libri che fossero il risultato dei progressi della scienza e insieme vibrassero del più puro affetto alla propria terra divenne per la mente eletta di Domenico Giannitrapani un dovere, una nobile missione. Così Egli si dedicò alla geografia didattica, così l'ingegnere militare divenne educatore.

Non è da insistere sulle condizioni della geografia nelle nostre scuole intorno a quel tempo, per far meglio risaltare l'opera di Lui, perchè è già troppo risaputo quanto fossero infelici.

I lavori di geografia didattica del nostro A. furono iniziati con una breve operetta su la *Geografia della Provincia di Bologna* edita intorno al 1883 dai Cenerelli, cui fece seguito il *Manuale di Geografia per le Scuole Secondarie* pubblicato nel 1885 a Milano dalla Casa Francesco Vallardi.

* * *

Ma in questo periodo la sua attività non poteva esplicarsi come Egli desiderava, perchè il servizio militare e gli incarichi che gli venivano affidati assorbivano la massima parte del suo tempo. Nel 1892 il Giannitrapani, che era allora Colonnello del genio, poté lasciare il servizio attivo, e, stabilitosi a Firenze, dedicarsi interamente agli studi preferiti. Lo stabilirsi a Firenze non ebbe poca importanza per il maturarsi del suo spirito geografico, poichè qui lavoravano alcuni tra i più insigni cultori di geografia di quel tempo: Malfatti e Giovanni Marinelli, cui si aggiunse più tardi Pietro Sensini. Domenico Giannitrapani fu elemento prezioso per quel centro di studio e per la « Società di Studii Geografici e Coloniali » che vi sorgeva come sezione della « Società Africana d'Italia » e della quale Egli fu consigliere per lunghi anni. Come tale fu uno degli organizzatori del Congresso Geografico tenutosi a Firenze nel 1898.

Chi si è occupato di quistioni scolastiche o ha vissuto nella scuola, sa quanto amore la scuola sappia destare. E l'anima di D. Giannitrapani buona e generosa dovè seguire questa legge comune. Fondata a Firenze la *Rassegna Scolastica*, periodico che si proponeva il nobile compito di rialzare la cultura nazionale nella Scuola, Egli ne divenne il direttore. Sotto il suo impulso il periodico assurse presto a grande importanza e si divulgò per tutta l'Italia, sicchè i più valenti insegnanti ne divennero collaboratori, e taluno di questi collaboratori è giunto oggi a ben meritata fama. Quando la *Rassegna*, che rigidamente si era mantenuta fedele ai suoi principi, rifuggendo sempre dalle adulazioni e dalle facili lodi, cessò la sua pubblicazione, il rimpianto fu vivo tra gl'insegnanti italiani che vi avevano trovato aiuti e incoraggiamento.

Nella *Rassegna* sono numerosi gli articoli del Direttore in cui Egli

tratta quistioni didattiche generali o particolarmente geografiche, o si occupa dei bisogni e dell'avvenire della scuola.

Egli doveva averli dinanzi agli occhi i ragazzi delle nostre scuole, perchè fu forse il pensiero di quelli tra loro che poveri, o forse anche peggio semi-poveri, non potevano per le loro condizioni trarre profitto dall'insegnamento che lo fece fervente sostenitore e propugnatore delle « Stazioni scolastiche estive », della « Refezione scolastica » e della « scuola all'aperto » della cui utilità fu uno dei primi assertori.

E mentre svolgeva tanta attività nel giornalismo didattico e pubblicava nelle Riviste articoli e studi come *La regione Alpina*, il *Reno Tosco-Emiliano*; il *Protocollo Anglo-Italiano per le sfere d'influenza nella Somalia*; *Vallombrosa* — per citarne solo qualcuno — curava anche quei libri di testo per le nostre scuole che furono allora e rimangono sempre modelli del genere.

Uno sguardo alle successive edizioni dei Manuali di geografia, del Giannitrapani, sia per le scuole elementari, sia per le secondarie, basta a farci rilevare il lavoro intelligente, costante, assiduo del quale sono il risultato.

Durante il trentennio in cui si è svolta la sua opera didattica si è avuto un vero rivolgimento negli studi e nell'insegnamento geografico. D. Giannitrapani ha saputo afferrare la parte più viva di questo progresso didattico e informare ad essa i suoi libri di testo.

I criteri di questi sono rigorosamente scientifici. Essi guidano il fanciullo all'osservazione e allo studio della carta geografica, ma gli procurano nello stesso tempo, con la forma chiara e facile, con le illustrazioni abbondanti e bene scelte, quel diletto che, nella prima giovinezza, deve essere dello studio necessario compagno.

Già dal 1895 ai *Manuali delle scuole secondarie*, completamente trasformati, si erano aggiunti quelli per le *scuole elementari*; nel 1901, dopo essersi fin dall'anno precedente associato nell'opera il figlio, ampliò il campo dei manuali scolastici iniziando la bella serie di quelli dedicati alle *scuole medie superiori*, ed infine compiva un manuale di *geografia economica*.

In ognuno di questi volumi è evidente lo studio dell'A. di mettere in luce i rapporti ed il principio di connessità fra la terra e l'uomo e le cause interdipendenti, modificatrici dell'una e dell'altro; il legame fra i fenomeni naturali e le manifestazioni dell'attività umana; le condizioni di adattamento dell'uomo all'ambiente geografico. Questa

tendenza a dare il dovuto valore al fattore antropogeografico è una delle doti più apprezzabili nell'opera pedagogica del Giannitrapani e lo colloca ad uno dei primissimi posti tra i pionieri della scuola.

I suoi libri sono quindi anche un eccellente strumento di educazione moderna e un buon contributo alla formazione di quello *spirito geografico* che, a dire del Ratzel, ha un'importanza particolare nel pensiero moderno nel senso di una localizzazione più precisa delle idee, della tendenza più frequente a stabilire una connessione fra loro e i luoghi e gli spazi della terra.

All'infuori dei meriti già accennati, questi testi scolastici di geografia hanno quello della coordinazione. Essi accompagnano l'alunno dalla scuola elementare fino a tutti gli ordini di scuole medie superiori; e chi sa i danni della molteplicità e della sconnessione, per non dire del contrasto, fra i libri di testo, intende l'importanza di questa caratteristica.

Per ogni grado dei Manuali il Giannitrapani seppe trovare la forma adatta, e mentre quelli per le scuole primarie costituiscono un corso veramente elementare di geografia svolto con linguaggio appropriato rispettivamente ai fanciulli della 3^a alla 6^a, quelli per le scuole medie inferiori non sono affatto un ampliamento dei primi, ma cominciano già a presentare un ordinamento scientifico graduale dalla 1^a alla 3^a classe, e quelli per le scuole medie superiori formano un corso complementare a sè tanto per l'ordinamento del libro, quanto per il materiale di cui è formato e che gli dà il carattere della vera opera di consultazione che potrà servire anche dopo ultimata la scuola.

Come ho già accennato di sopra, da più di un decennio egli aveva per collaboratore il figlio, distintissimo ufficiale superiore dell'esercito, che — affermatosi poi come uno dei nostri più geniali cultori di studi geografici con vari scritti e più recentemente col ben noto volume di *Geografia Generale* — è oggi libero docente di geografia nell'Istituto di Studi Superiori di Firenze. Ma sebbene D. Giannitrapani sapesse di avere già un valentissimo collaboratore e continuatore dell'opera sua, non per questo volle tralasciare di occuparsi dei suoi libri, cui portava tanto amore.

Fino agli ultimi giorni della sua lunga ed onorata esistenza, prima che il male che doveva portarlo alla tomba lo cogliesse, Egli lavorava intorno ai suoi manuali: e poichè il suo pensiero di cittadino, di soldato e di educatore era là dove per l'Italia si combatte e si muore, egli voleva che i suoi libri insegnassero ai ragazzi delle nostre scuole

a conoscere e ad amare le terre italiane che l'Austria opprimeva ed opprime, ed aggiungeva perciò testo, carte e figure che valessero ad illustrarle.

Desideroso fino all'ultimo di conoscere le notizie della grande guerra, si è spento con la fede inconcussa, propria di quella generazione che per la patria nostra combattè ed operò. Possa la fede che egli ebbe fino all'ultimo nella vittoria delle nostre armi essere d'auspicio alla grandezza d'Italia.

Dalla fronte sull'Isonzo, 11 maggio 1916.
